

Prima di finire mi viene un dubbio: l'espongo.

Che l'Autore di questa storia di Pedagogia fosse proprio il signor *Milanesi Gaetano*, Dottor in Giurisprudenza col titolo di Professore Onorario, Socio ordinario della Deputazione sopra gli studi di Storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche e Arciconsolo della R. Accademia della Crusca. Se fosse vero? (1)

C. G. MOR.

Allegato C. — I CLASSICI CASTRATI.

Miei cari,

È ancora in laboratorio l'inchiesta sui libri di testo? Lo desidererei, per farci entrare, se non ci avete già pensato, il paragrafo, l'articolo, almeno il punto interrogativo sopra « *I testi di lingua e i classici castrati, sconsigliati, adulterati* » o, come li dicono, *espurgati, ridotti ad uso, accomodati* ecc.

È un obbrobrio, un'indecenza stomachevole, un vituperio esecrando: e io, che in questi giorni ho dovuto sentirlo tutto, ricorro a voi e prego che li mettiate alla gogna i castratori, gli adulteratori — essi e i loro complici, ossia quei professori che lasciano entrare nelle scuole di quella roba, che anzi ce la fanno entrare apposta: e non tutti son preti.....

M'è toccato in questi giorni d'assistere nello studio della *Secchia rapita* uno scolaro di Ginnasio regio. Ma il Professore (prete) gli aveva prescritta l'edizione del classico, quella della *Biblioteca Salesiana* di Torino. Misericordia! Dozzine e dozzine d'ottave sopresse, e sono talvolta scene intiere; a centinaia i versi alterati dal testone di qualche teologo, e ottave intiere del teologo gabellate per classiche, e *mondato* il testo tutto quanto da ogni frizzo, da ogni allusione a cose chiesastiche..... Ma come si può dare nelle scuole cotanta sconsigliatura, ch'è violenza e frode?

Bisognerebbe proprio fare, se aveste spazio, un prospettino di riscontri — Ma poi bisognerebbe che passasse tra le cose *criminali* questa ingiuria alla *proprietà* dei morti, alla *verità*: essa e l'opera dei professori eunuchi che la sostengono, complici di violenza e di frode..... Intanto ingegnamoci come si può; rilevi l'inchiesta anche questa infamia e ricordi ai professori onesti e seri il dover loro: escludere le edizioni adulterate, fare studiare i classici veri. — O torniamo all' *Indice* e agli *auto-da-fè*, che è almeno gioco scoperto.

(30 settembre).

Vostro RIGIDUS.

MALINCONIE DI UN AUTONOMISTA



Tolgo da pagine staccate alcuni pensieri scritti in altri tempi, e che forse non sono al tutto fuori di luogo anche oggi che si fabbricano leggi con una fecondità febbrile, e che vengono imposte come se queste fossero la vera e genuina volontà della maggioranza dei cittadini, mentre essi non vengono tampoco consultati.

Che le leggi quantunque deliberate dai parlamenti non corrispondano quasi mai alla vera

e reale volontà della grande maggioranza della nazione e non sia questa che una grossolana finzione, è luminosamente dimostrato dalle leggi emanate dal più libero ed indipendente parlamento, quello elvetico, parecchie delle cui leggi, e delle più importanti, vennero dalla coscienza popolare respinte, anche replicatamente mediante il Referendum.

E a temperare in parte i mali inerenti a questa ignobile finzione in parecchi paesi a regime parlamentare, si procura qualche agio alla pubblica opinione di manifestarsi, non colla semplice stampa ma anche con altri mezzi, poichè vi si considera, « che le istituzioni e le leggi non devono essere l'arbitrio ed il capriccio di pochi. »

Perciò nel 1881 il governo austriaco, che è tutto dire, sottoponeva alle diete provinciali dell'impero un questionario sopra alcune modificazioni alla costituzione comunale 5 marzo 1862 prima di presentarle al parlamento.

Perciò nella Prussia, malgrado il fiero e rigido regime, recentemente per estendere le autonomie rurali, oltre alle urbane già attuate dal grande ministro Stein il 19 dicembre 1808 — non si deliberava già da quel parlamento una legge definitiva, da applicarsi a tutto il paese, ma una legge di semplice esperimento da attuarsi soltanto da alcune provincie.

E in Inghilterra, la terra classica delle autonomie locali, dove un sol comune fa opere superiori a quelle di un gran regno, come Londra che spende 2,300 milioni per le sole sue ferrovie sotterranee, senza mendicare concorsi od ajuti governativi, oppure come ora Newcastle on Tyne che costituisce un comitato locale per difendere la città ed il porto contro aggressioni nemiche ed oltre le opere materiali di difesa, addestra i cittadini a sostituire i soldati per la difesa stessa, in quel gran paese, le proposte governative di riforme non si discutono in parlamento se non dopo vagliate e rivagliate dal mondo reale, come avvenne or ora per la legge comunale, la quale non è per ironia se con tale procedura estende sempre più le autonomie locali — come le estende colla recente legge.

Ma nei paesi dove le leggi si fabbricano quasi per sorpresa, e che talora manca persino ai deputati il tempo per leggere i proposti progetti di legge, e molto meno per studiarli e maturarli, e dove « gli agenti del ministero (è lo stesso on. Crispi che lo afferma) corrono per le sale e pei corridoi onde accaparrare voti offerendo sussidi per ponti, strade, scuole, decorazioni, tutto promettendo etc. » una simile legiferazione non corrisponde punto o quasi mai, alla coscienza delle popolazioni, le quali confessano di subire il governo come la gragnuola, le inondazioni, la siccità e tutte le calamità della natura.

Queste ed altre melanconie mi passavano sovente pel capo intorno alla nostra inesauribile mania di legiferare, e alla nausea che ne sente il paese — come mi passavano pel capo alcuni degli appunti storici che trascrivo intorno al nostro fabbricar leggi sul regime comunale e provinciale completamente a ritroso ed all'opposto del nostro diritto storico.

(1) No: questo Milanesi, per nostre informazioni ci risulta essere un canonico professore del Seminario di Treviso; e ce lo dicono un ottimo uomo. E' però tanto più notevole e strano il fatto che nelle scuole nazionali (ossia regio) si prendano per testo le apologetiche compilazioni di canonici seminaristi, inneggianti al gesuitismo e via dicendoli...